

Los Angeles vieta di scavare nuovi pozzi petroliferi e chiuderà quelli esistenti

Con voto unanime tutti e 12 i membri del Consiglio comunale della città di Los Angeles, a sud della California, **hanno deciso di vietare su tutto il territorio nuove trivellazioni di pozzi di petrolio e gas**, ordinando tra l'altro la chiusura, entro i prossimi vent'anni, di quelli già esistenti. Anzi, se le compagnie petrolifere saranno in grado di recuperare i loro investimenti ancora prima di tale scadenza, la chiusura potrebbe verificarsi con un certo anticipo. Si tratta di una decisione storica e in controtendenza con quanto sta accadendo in gran parte del mondo occidentale, dove la guerra in Ucraina e le sanzioni alla Russia sono state il pretesto per abbandonare gli obiettivi di transizione e tornare ad utilizzare al massimo le fonti fossili.

Una svolta che i cittadini di L.A. possono un po' considerare una vittoria personale: sono anni che comitati e organizzazioni si battono per **dimostrare quanto l'inquinamento generato dalle perforazioni abbia danneggiato la loro salute**. Sono numerosi, tra l'altro, gli studi che negli anni **hanno evidenziato** che i pozzi petroliferi emettono agenti cancerogeni tra cui benzene e formaldeide: quest'ultima, in particolare, nel 2004 **è stata inserita dallo IARC** (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) tra i composti del gruppo I (cioè cancerogeni certi).

Secondo quanto **riportato dal Los Angeles Times**, sulla base dei dati forniti dal dipartimento di pianificazione, **sul territorio cittadino sono presenti 26 giacimenti di petrolio e gas e più di 5.000 pozzi**, tra attivi e inattivi (alcuni dei quali in centro città). Va precisato che un pozzo inattivo non è necessariamente inerte: potrebbe infatti non essere stato chiuso in maniera definitiva, e per questo perfettamente in grado di continuare a emettere sostanze nocive così come tornare operativo nel giro di poco. Come prevedibile, **l'industria petrolifera si è fortemente opposta** al divieto varato dalla città, sostenendo che eliminare la produzione interna di petrolio significa diventare dipendenti da quella straniera (proveniente da Paesi come Arabia Saudita, Ecuador e Iraq).

Hector Barajas, che **si è espresso** in qualità di portavoce della California Independent Petroleum Association e rappresentante dei produttori di petrolio e gas all'interno dello Stato, ha dichiarato a sostegno della tesi precedentemente citata che grazie al lavoro delle compagnie petrolifere **nel 2021 sono stati prodotti 2,5 milioni di barili di greggio** (gli USA in generale producono giornalmente più **12 milioni di barili**).

Barajas, tra le altre cose, ha inoltre **sottolineato che** «il nostro petrolio, interno allo Stato, è **l'unico al mondo conforme alle regole californiane**, dato che i produttori di petrolio devono aderire al programma statale di riduzione dei gas serra e tenere conto di tutte le emissioni». In altre parole, a suo dire, la decisione del Consiglio sarebbe sbagliata principalmente perché obbligherebbe lo Stato a rifornirsi altrove, acquistando petrolio non

Los Angeles vieta di scavare nuovi pozzi petroliferi e chiuderà quelli esistenti

conforme alle leggi della California perché «**le importazioni di petrolio dall'estero sono totalmente esenti da tali requisiti**». Contrari alla risoluzione anche due ingegneri della Yorke Engineering, società californiana che ha il compito di verificare la qualità dell'aria e la conformità ambientale. A parer loro, dopo l'emanazione del divieto, i produttori **abbandoneranno gradualmente i pozzi**, generando un aumento significativo dell'inquinamento atmosferico e delle emissioni di gas serra. Preoccupazioni [sedate da Mike Feuer](#), procuratore della città, per cui è difficile dare credito a tali affermazioni, soprattutto perché gli studi e le analisi di altre società altrettanto rispettabili **dicono il contrario**.

[È stato calcolato](#) che **più di 500mila persone** residenti a Los Angeles vivono ad una distanza non superiore a 400 metri da pozzi attivi, respirando di fatto tutto quello che la "buca" rilascia. Complessivamente, quasi **un terzo dei pozzi della città si trova dove teoricamente non dovrebbe essere**: tra parchi, scuole e case. «Centinaia di migliaia di abitanti hanno dovuto crescere i propri figli, andare a lavorare, preparare i pasti e andare nei parchi all'ombra della produzione di petrolio e gas», ha commentato Paul Krekorian, a capo del Consiglio comunale di Los Angeles.

Secondo uno studio [pubblicato sulla rivista](#) scientifica *Sciencedirect*, le persone che vivono nei pressi di pozzi petroliferi corrono il rischio (più degli altri) di avere asma, malattie respiratorie e cancro, o di dare alla luce bambini prematuri. Presentano inoltre spesso irritazione agli occhi e al naso, mal di gola e vertigini. E una serie di altre gravi complicazioni ancora. Difficile pensare che tenere i pozzi aperti possa giovare più che chiuderli.

[di Gloria Ferrari]